

CHIAMATI A RICONOSCERE IL SIGNORE NELLA CHIESA E NELLA VITA

Il Signore è sempre colui che precede l'uomo nell'incontro. Accoglie il desiderio che abita il cuore di ciascuno, purché questo sia autentico, espresso e orientato verso di Lui. Nella prima lettura dell'Apocalisse risuona infatti l'invito: *«Vieni, ti mostrerò»*. E ciò che il Signore mostra è la promessa sposa, la sposa dell'Agnello.

L'angelo conduce su un monte grande e alto. Nella Scrittura il monte è sempre il luogo della rivelazione. Per questo vi è una volontà chiara da parte di Dio: **farsi conoscere, lasciarsi incontrare dall'uomo e manifestarsi nella storia. Pur restando mistero, Egli desidera entrare in relazione con ogni persona.**

La Santa Gerusalemme indica la gloria di Dio, ma per giungere a contemplarla occorre percorrere un cammino concreto. Il riferimento è alla Chiesa. **È nella Chiesa, con le sue povertà e le sue difficoltà, che si incontra il Signore Gesù Cristo.** Se non avessimo la Chiesa, i sacramenti, la Scrittura e la Parola di Dio, dove potremmo incontrarlo così come Egli ha scelto di rivelarsi? **Cristo continua a farsi presente e a incontrare gli uomini proprio nella Chiesa.**

Questo accade anche nella nostra Arcidiocesi, della quale San Bartolomeo è patrono. Siamo quella Chiesa particolare nella quale Dio ci incontra, ci chiama alla vita cristiana e al servizio. Nello stesso tempo il Signore si rende presente in ciascuno di noi, perché la Chiesa è il popolo di Dio, una comunità nella quale Egli si fa conoscere attraverso la vita cristiana, la fraternità, la pace e l'attenzione reciproca.

La descrizione delle porte e dei basamenti della città santa non riguarda semplicemente una costruzione materiale. Le dodici porte richiamano le dodici tribù di Israele e i dodici basamenti gli apostoli. È il richiamo all'Antico e al Nuovo Testamento, alle radici e al fondamento della Chiesa. **Anche San Bartolomeo appartiene a questo fondamento apostolico: è uno dei primi apostoli attraverso i quali la Chiesa è nata e si è diffusa.**

La seconda lettura sottolinea che l'appartenenza al popolo di Dio non deriva semplicemente dall'osservanza della legge. Il Signore conduce più in profondità e rivela una realtà nuova: *«Non siete più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio»*. Attraverso il Battesimo siamo diventati familiari di Dio.

Essere familiari di Dio significa vivere con Lui una relazione vera. In una famiglia si comunica, si condivide e ci si dona reciprocamente. Per questo siamo edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come riferimento essenziale Gesù Cristo, pietra angolare sulla quale costruire la Chiesa, la fede, la comunità e la stessa vita.

Costruire tutto su Cristo significa essere realmente Chiesa e collaborare con Lui alla costruzione del suo Regno. Se sapremo riconoscerci nell'unico Signore, ascoltare i suoi insegnamenti e testimoniarli al mondo, saremo capaci non soltanto di edificare la comunità ecclesiale, ma anche di contribuire alla costruzione di un mondo di pace.

La Chiesa non è soltanto il Papa, i cardinali, i vescovi o i sacerdoti. **La Chiesa è il popolo di Dio nel quale il Signore ha posto il suo Spirito.** Siamo chiamati a diventare abitazione di Dio. Egli vive nelle nostre comunità e continua ad abitare in mezzo al suo popolo attraverso il dono dello Spirito Santo.

Il Vangelo presenta poi l'incontro tra Filippo e Natanaele. Gesù invita sempre l'uomo a esplicitare la propria ricerca più profonda: «*Che cosa cercate?*». È una domanda che raggiunge anche noi. Nella vita cerchiamo molte cose, ma siamo chiamati soprattutto a cercare il Signore Gesù Cristo, perché sia il riferimento stabile della nostra esistenza.

Filippo, dopo aver incontrato Gesù, diventa immediatamente testimone e annuncia a Natanaele di aver trovato il Messia atteso. Natanaele rappresenta l'uomo che desidera credere, ma che ha bisogno di fare esperienza personale. Egli attende il Signore con sincerità e proprio questa sincerità viene riconosciuta da Gesù.

Quando comprende che il Signore conosce il suo cuore e la sua attesa, Natanaele può proclamare: «*Tu sei il Figlio di Dio*». **È la stessa scoperta che ogni credente è chiamato a fare: riconoscere che il Signore è presente nella propria storia e continua a manifestarsi nella vita quotidiana.**

Per riconoscerlo occorre educare lo sguardo della fede. Non basta vedere con gli occhi; è necessario imparare a vedere con il cuore. Il Signore si lascia incontrare nella Chiesa, nella Parola di Dio, nei sacramenti e nei fratelli, specialmente nei più poveri e bisognosi. Nella carità, infatti, Cristo continua a rendersi presente e riconoscibile.

Per questo chiediamo a San Bartolomeo di aiutarci a riconoscere il Signore nelle molte circostanze della vita, in quelle difficili come in quelle consolanti. Egli, dopo averlo incontrato, lo ha riconosciuto, amato e seguito. Anche noi desideriamo diventare suoi autentici discepoli nel tempo che ci è dato vivere.

Viviamo inoltre un tempo in cui si parla spesso di spopolamento. Esiste però anche il rischio di uno spopolamento della fede, della vita cristiana, della partecipazione ai sacramenti e della fiducia in Gesù Cristo. Per questo è necessaria una testimonianza viva da parte della Chiesa, popolo di Dio riunito nelle comunità.

La comunità cristiana è chiamata a essere segno di speranza, capace di testimoniare la pace, la fraternità e gli insegnamenti del Vangelo. Solo così il Signore Gesù Cristo potrà essere riconosciuto come la pietra angolare della vita personale, della comunità e del mondo intero, diventando per tutti riferimento di amore, attenzione reciproca e autentica fraternità.

24 Agosto 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni